Anno XLII - N. 257

Sabato 29 Novembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca I. 3. finanziari e necrologie L. 1.55

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Memorie d'Ottobre

Riproduciamo da un commovente scritto del dott. Michele Pavone (Memorie d'Ottobre, *Palermo, Corselli, 1919*), *che ricorda la tragica giornata di Pozzuolo, durante la ritirata di Caporetto, alcune pagine, certi di far cosa gradita ai lettori.*

Il nome del dott. Pavone non è nuovo per i friulani: egli durante l'intero anno della cattività, prestò servizio al Civico Ospedale di Udine, curando con altri colleghi i borghesi rimasti senza medici. In tale opera pietosa — com'ebbe più volte ad affermarci il dott. Valentinis — egli portò un alto spirito di disinteresse, di pietà, anche di amore per la nostra terra, oltre che un'intelligenza e una competenza notevolissima, e il suo fiero spirito di siciliano. Il dott. Pavone, pur essendo allora soltanto aspirante medico, aveva già riportato, in precedenza, una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo. Ci si assicura che egli partecipò anche al combattimento del 3 Novembre 1918 fuori porta Venezia.

28 ottobre.

Da due giorni si era tranquillamente a Villanova di M. Fortino. Era quasi il tramonto, allorquando dal comando del reggimento arrivò l'ordine di tenerci pronti, perchè la sera stessa dovevano spostarci.

Perchè? per dove?

Ma la notizia funesta presto giunse fino a noi.

L'offensiva prevista era stata sferrata.

Rotta la linea in un punto debole, il nemico era riuscito a passare. Approfittando dello scompiglio determinato nelle nostre truppe, avanzava trepidamente, minacciando di tagliare in due l'esercito italiano. Bisognava quindi sgombrare le posizioni e ritirarsi verso linee più sicure.

... Non noi, ignoranti dei fatti, potevamo giudicare e decidere. E ubbidimmo con la morte nell'animo e non potevamo e non sapevamo capire ancora l'immensità del disastro.

Speravamo che l'irruzione nemica fosse fermata a che la nostra ritirata si arrestasse subito.

Alla sera tutto era pronto. Il tempo frattanto si era guastato e un temporale sopravenne.

Avanti, avanti, muti, pensierosi, avanti per la lunga via, avanti sotto l'acqua furiosa, sotto la sferza del vento.

Erano forse le lacrime delle madri, il fremito delle vittime? O la natura piangeva per loro?

L'acqua fino alle carni, il freddo fino alle ossa, avanti tutta la notte, fermandoci ad ogni passo sulla via fangosa, piena di soldati di tutte le armi, di tutti i reggimenti, ingombra di carri, di cannoni, di camions, di cavalli, di muli.

Avanti fra le fiamme vivide degli incendi, fra i lampi delle esplosioni, fra il rombo cupo degli scoppi, il fremito dei motori, lo stridore di ruote il suono confuso di mille voci, di clamori diversi, sballottati a destra e a sinistra, urtati da ogni parte, compressi fra carri, fra ruote, inebetiti, storditi dal cumolo di tante emozioni improvvise.

Una luce rossa soprastava. A quella luce il fango pareva sangue, i volti deformati dal terrore e dal dolore erano mostruosi. A quella luce tutto aveva un aspetto lugubre, atroce.

Notte orribile che solo chi ha veduto può capire.

E non finiva mai quella tragica marcia e sempre più tristi spettacoli si moltiplicavano.

Donne, bimbi, vecchi, fuggivano la propria terra, le case, trascinando seco o sul carro le masserizie, gli utensili domestici, gli oggetti più cari, atterriti e sperduti in quel vortice immenso.

Dagli ospedali, fuggivano gli ammalati, pallidi, consunti dalla febbre; i feriti ancora zoppicanti, fasciati nelle loro bende, avvolti nelle coperte, ed avevano, negli occhi lucidi e sbarrati, dell'espressione strana, quasi di follia, mista di dolore e di spavento, propria dei sofferenti.

I carri rovesciati, le artiglierie pesanti, intralciavano ormai, lungo le strade, ogni movimento e la marea umana filtrava traverso gli ostacoli, scomponendosi, riallacciandosi, per suddividersi ancora, in un movimento incomposto, nel bisogno di portarsi lontano ed i reparti si disperdevano e i reggimenti si disgregavano e le famiglie dei profughi si scomponevano.

29 ottobre.

Così avanti sempre, ma purtroppo, invece, si andava indietro, sempre più indietro.

Il nuovo giorno ci trovò per via ancora più stanchi, più logori.

Ci fu promesso un riposo vicino. Ma quasi per dispetto, più forte ci ha accompagnato la pioggia, più furioso il vento.

L'aiutante maggiore portava la bandiera dei reggimento, ai lati io ed il comandante del battaglione, al quale la bandiera era stata affidata. Dietro, gli altri ufficiali e i soldati.

Mi volsi un istante; alla destra due casette, un segnale. Era l'antico confine.

L'antico confine oltrepassato due anni prima con tanto entusiasmo, con tanta fiducia.... ed allora i ...

Nessuno parlava. Tutti guardavano dove io guardavo. Sui volti bagnati di pioggia, non si vedevano le mute lacrime d'angoscia.

Un vecchietto, trascinandosi faticosamente ciò che della sua casa, ormai lontana, abbandonata, avea potuto salvare, si fermò e toltosi da capo il berretto, s'inginocchiò davanti alla bandiera della Patria che passava.

In quel momento terribile, in cui molti avevano perduto la coscienza, in cui le più vili ed abbiette passioni si sfrenavano, nell'inversione dei valori più belli, dei più nobili sentimenti degli ideali più puri in cui il solo interesse personale, l'egoismo basso prevaleva, ci ha colpito quell'atto di Fede di chi più di tutti soffriva, di chi più di tutti, sentiva l'angoscia dell'abbandono...

* * *

A S. Maria La Longa ci venne dato l'ordine di fermare la ritirata e di attendere il nemico che non poteva tardare molto, attenderlo nel vicino paese di S. Stefano, per fermarlo quanto più fosse possibile e proteggere così la ritirata del grosso delle truppe.

Come partecipare ai soldati tale ordine, richiedendone l'attuazione?

Avrebbero essi ubbidito, in quello scompiglio generale?

Io confesso, a mia colpa, di non avere ancora l'esatto concetto del soldato italiano e del suo sentimento del dovere. Temevo che pochi ci avrebbero seguito.

M'ingannavo. Ho dovuto invece convincermi e più mi sono confermato in questa convinzione poi, che se a tutti i reparti, o meglio a molti, fosse stato dato l'ordine di resistere e non di ritirarsi, si sarebbe potuto evitare tanto enorme disastro, od almeno limitarlo.

Se parecchi soldati prima si erano allontanati, se parole d'ignoranza, più che di debolezza erano state profferite, se sfiducia si era cominciata a diffondere; con l'obbligo della resistenza, con la speranza di arginare l'irrompere del nemico, ritornò l'ordine nel reggimento e con l'ordine, anche la fiducia.

S. Stefano.

Secondo le ultime notizie, il nemico avanzava sempre.

Quando sarebbe giunto fino a noi?

Le compagnie vennero disposte in ordine; furono preparate le armi.

Il campanile della chiesa fu munito di mitragliatrici.

Sul campanile stesso, una lanterna cieca, da accendersi al momento del pericolo, avrebbe dato l'allarme con la sua luce.

Un po' di paglia per terra, sul fango, la mantellina per coperta, pronti nell'attesa.

Era sera. Ancora pochi soldati passavano.

Erano i più stanchi, i più deboli che non avevano avuto la forza di seguire i propri reparti e che si trascinavano sfiniti.

Li seguimmo con lo sguardo, quasi con invidia, finchè si perdettero di vista.

Almeno quelli sarebbero arrivati forse ancora in tempo a salvarsi.

Ma noi? Il pensiero dei più cari in quei febbrili momenti ci assalse.

Come dare le nostre notizie, forse anche le ultime?

L'orologio del campanile batteva le ore: Nove, nove e mezzo, dieci.

Per noi non c'era altra via: Aspettare. E poi?

La morte, la prigionia?

E la mamma?

E' passato per ultimo un carabiniere. Gli ho affidato una lettera per lei. Sarebbe stata l'ultima?

Ma dopo un momento di debolezza, il sentimento del dovere riprese il sopravvento. La coscienza di poter essere utili, ci rese più forti e ci tolse quasi parte della tristezza di prima...

30 ottobre.

La mattina dopo un nuovo ordine.

Bisognava andare verso Campoformido, incontro al nemico, che si avanzava in quella direzione.

E via ancora per le strade ormai deserte e via ancora sotto l'acqua. Ma del resto i nostri abiti non ne potevano contenere di più

Triste quella marcia, più triste delle altre attraverso strade e paesi vuoti, abbandonati, verso l'ignoto.

Le imposte delle case sgombre, spinte dal vento, cigolando, pare gemessero.

Le aperte finestre, parevano occhi sbarrati dal terrore.

Qualche raro abitante al nostro passaggio, s'affacciava sulla via a guardare.

Ed ognuno avea sul viso uno stesso pallore, un'eguale espressione di sgomento.

Lungo le vie i segni della tragedia; armi abbandonate, cartucce, elmetti, tende, coperte, zaini, sparsi alla rinfusa, chamions rotti, cannoni travolti nei fossati, motori bruciati, carreggi abbandonati.

Dietro a noi più niente.

Solo il fumo degli incendi, dei mille incendi. Ed ogni incendio era il lavoro di tante braccia perduto, di tante energie sciupate; lo sforzo di tutta la nazione, di tutte le volontà.

Era materiale distrutto che non avremmo più ricuperato.

Marciavamo così inebetiti da ore.

Ad un tratto sulla destra della via si udirono da lontano i rapidi colpi di una mitragliatrice.

Quasi svegliati alla realtà abbiamo sostato un poco, pronti.

Ma più nulla si udì.

Allora in marcia ancora fino a Pozzuolo.

Ormai il nemico era vicino.

Gli abitanti ci riferivano che la cavalleria lo aveva incontrato a pochi chilometri di distanza.

Convenne sostare e prepararsi.

E il nemico giunse e la lotta ebbe luogo.

Riassumere le emozioni di quelle rapide ore, prima dell'attesa febbrile, poi della lotta è vano.

Dal posto dov'io mi trovavo, nella piazza, tra una medicatura e l'altra, vedevo tutto...

Ho vivo e presente nel ricordo il meraviglioso ed epico slancio di uno squadrone di lancieri "Genova„ contro le avanguardie nemiche.

Ho visto lo slancio spezzarsi contro le mitragliatrici tedesche, ho visto i cavalleggeri, fra cui il tenente di Castelnuovo, precipitare da sella, colpiti dal piombo nemico.

Il sergente Rota dello stesso squadrone, ferito più volte, sanguinante, condotto a medicarsi, non ha voluto e gridando: "Finchè il nemico è di fronte un lanciere "Genova„ non si medica„; continuò a sparare.

I battaglioni del 25.o Fanteria sostennero in varie posizioni, scontri sanguinosi col nemico, ostacolandone la marcia e facendo numerosi prigionieri.

Il tenente De Leo resistè con la sua mitragliatrice, che non abbandonò se non ferito alle mani.

Il tenente Campanella e l'aspirante Aicardi, con alcuni soldati, saputo che un reparto nemico cercava di tagliarci il passo attraverso il reggimento, corsero ad arginare l'irruzione e resistettero, finchè non caddero gravemente feriti.

Di coloro che avevano difeso una barricata alla porta del paese, apparivano i cadaveri ancora appoggiati alla barricata fumante, od immersi nel proprio sangue.

Ma la resistenza tenace fu vana.

Scoverti ai fianchi, fummo circondati dal nemico e posti sotto il fuoco delle sue mitragliatrici.

Si tentò ancora di resistere, altre vittime caddero.

Attraverso la porta spalancata del mio posto di medicazione, penetravano le pallottole.

Ho sentito sotto le mie mani abbandonarsi e cadere ucciso un soldato, che medicavo.

Poi fummo fatti prigionieri.

Mi venne allora ordinato di raccogliere i feriti trasportabili e di seguire la strada che ci avrebbe condotto al comando tedesco.

E così ci muovemmo.

Io sorreggevo Campanella, ferito al braccio destro, il mio più caro ed affettuoso amico di battaglione, già amico d'infanzia, già compagno di scuola e che il destino mi aveva posto accanto anche al reggimento.

Cercavo di confortarlo, ma forse avevo bisogno di conforto anch'io.

Avevamo percorso già pochi metri.

Camminavamo stanchi, tristi sul suolo ancora fremente per la lotta sanguinosa, trascinando i feriti, che avevano trovato, in uno sforzo supremo, l'energia di reggere il peso del proprio corpo e del proprio dolore.

Allora dalle case che sembravano deserte, dalle vie mute, uscì un gruppo di donne e di ragazzi che in nome d'Italia ringraziavano tutti i feriti per aver protetto il suolo, gli abitanti; per averli difesi fino all'ultimo, anche a costo del loro sangue.

Tra le barricate di recente sconvolte, fra i corpi dei nostri fratelli agonizzanti, fra gl'incendi fumanti, sul suolo sacro, ormai profanato, davanti ai nemici, quasi come una sfida, nel tramonto sanguinoso, a noi, che c'incamminavano verso una via sconosciuta, forse verso nuovi dolori, apparve quell'atto sublime, più bello ancora perchè spontaneo, sincero, perchè esprimeva tutta la fede, tutto l'affetto, tutto l'affanno di cuori semplici e buoni.

Ed accettammo le benedizioni, l'augurio delle deboli, delle piccole creature che di fronte al nemico avevano saputo essere forti, essere grandi...

I soldati tedeschi volevano già dividerci dai feriti.

Ho tentato un passo supremo. Mi son fatto accompagnare dal comandante della piazza. Gli ho esposto la condizione dei feriti, manifestando il desiderio di restare con loro ed accompagnarli.

Per fortuna ciò mi fu concesso. Ma non si poteva stare più a lungo, senza cure nè ricovero.

Fu deciso di fare un ultimo sforzo e trascinarci fino a Udine, dove certo si sarebbe trovato un ospedale.

CRONACA PROVINCIALE

Nuovi lavori pubblici

Il Comitato Governativo per la riparazione dei danni di guerra, riunitosi nelle tornate del 20 e 22 corr. sotto la Presidenza di S. E. l'on. Pietriboni, sottosegretario di Stato per le Terre liberate, ha approvato i seguenti lavori per la nostra Provincia.

Tramonti di Sotto, ripristino ponticello sul Rio Novara L. 3000 — Tramonti di Sopra, riparazione strada Rio Inglagna L. 22.300 riparazione strada Chievolis Posplatte L. 47.000 riparazione strada Chievolis Inglagna, L. 18.000 — Attimis, montaggio baracche 2.400.

Brugnera, montaggio baracche Scuola L. 4.200 — Pontebba, allestimento baracche 46 000 — Zoppola, riparazione strada comunale L. 93.000 — Prato Carnico, riparazione strada Pepariis Zevardeit — Udine, ufficio tecnico spese risaldamento 7.000 — Ovaro, acquedotto frazione di Entrampo L. 30.196 — Villasantina, strada per Lauco L. 300.000.

CIVIDALE

A proposito di luce

In questi giorni si sono avute lagnanze da parte dei consumatori per le interruzioni verificatesi nella somministrazione dell'energia elettrica. Abbiamo voluto attingere informazioni circa la causa delle interruzioni stesse, e, per opportuna conoscenza del pubblico, riferiamo quanto ci risulta in proposito.

L'impianto elettrico di Cividale venne ridotto, come tutti ben sanno, in deplorevolissime condizioni durante l'invasione nemica; si può anzi dire che venne quasi totalmente demolito. Il nemico ha danneggiato gravemente la condutture primaria d'alimentazione à asportato le reti secondarie di distribuzione, smontata e demolita la riserva tecnica e la batteria d'accumulatori, asportati tutti gli apparecchi e macchinari istallati nelle cabine, nonchè tutte le scorte dell'azienda che avrebbero potuto servire per una prima sistemazione.

Anche le altre officine di produzione della Società Friulana, furono spogliate di tutto il macchinario di riserva.

Devesi inoltre tener conto delle deplorevoli condizioni dei bracciali dell'illuminazione pubblica, e della massima parte degli impianti privati, che i proprietari hanno riattivato in fretta ed in furia, senza prima convenientemente sistemarli.

Per poter iniziare il servizio, e per migliorarlo sempre più, la Società Friulana ha eseguito lavori notevolissimi di sistemazione. Citiamo fra questi il rifacimento ex nuovo di una buona parte della rete di distribuzione secondaria, la sistemazione della linea d'alimentazione Udine-Cividale, il ripristino di quattro cabine di trasformazione, ecc. ecc.....

In tale modo l'azienda ha potuto dar corso a tutte le richieste di energia elettrica, tanto per luce che per forza motrice, contribuendo così, nei limite del possibile, alla rinascita della vita civile ed industriale.

Per poter garantire la continuità del servizio, la Società ha iniziata altresì la costruzione di una nuova centrale Elettrica in Borgo San Domenico, ove verrà istallato il macchinario di riserva, destinato a funzionare nel caso che manchi corrente dalle centrali idrauliche.

Non bisogna però dimenticare che le difficoltà per la provvista dei materiali e del macchinario occorrentesi sono in questi ultimi mesi notevolmente aumentate. Malgrado tali enormi difficoltà, accresciute dalla deficienza di personale veramente pratico, l'azienda continua con la massima sollecitudine i lavori di rispristino e di sistemazione; sarebbe però assurdo pretendere che nelle difficili condizioni del dopo guerra si possano in pochi mesi rifare istallazioni importanti come quelle distrutte, provvedendo nel contempo agli allacciamenti dei nuovi impianti, e a continuare il servizio.

PALMANOVA

Risultati benefici — La festa tradizionale del 12 ottobre u. s. a vantaggio dell'Asilo Infantile Regina Margherita ha dato le seguenti cifre: Entrata: dalla vendita di 4852 cartelle della Tombola lire 4852 — Uscita importo premi 1500 — Tassa governativa e tassa bollo 1164,48 — Stampe bollettari, manifesti, pubblicità 350 — Indennità delegato, percentuale vendita cartelle 82.42 — Spese postali, varie 102.30 — Residuo netto 1652.80. Incasso netto della festa danzante 684.95.

Mercè l'interessamento affettuoso costante dell'amministrazione, la benevolenza dell'intera cittadinanza, a giorni verrà iniziata una speciale refezione e nel pomeriggio verrà fatta una distribuzione di latte caldo. Ad ogni bambino poi verrà assegnato un berretto, una soffice mantella, un grembiule ed un paio di zoccoli: ecco davvero un ben indovinato Albero del Natale.

PORDENONE

Al Sociale — Ieri la compagnia Ernesto Corsari offrì al pubblico di Pordenone l'esilarante produzione « La lanterna di Diogene ».

L'opera satirica per eccellenza fu rappresentata con un brio senza pari L'egregio E. Corsari si rivela sempre più un'ottimo attore, anche il sig. M. Cera fu un ottimo Diogene.

La parte di Zita e l'operetta viennese ebbero due interpreti ben note ed apprezzate dal pubblico, interpreti perfette sia nell'impeccabilità di scena sia per la grazia squisita delle due attrici.

Nel secondo atto presero parte la sig. N. e G. De Monticelli perfezionati attrici che contribuirono validamente alla riuscitissima produzione. La signora Rina Molino cantò « La Serenissima „ che venne bissata, Le parole della Serenissima sono dell'egregio Ernesto Corsari, la musica dal maestro concertatore Mussini Mario una bella e sicura promessa dell'arte in cui si è affermato già splendidamente.

RESIA

La partenza del medico. — Dopo circa tre mesi trascorsi tra noi, è partito per Fanna, suo paese natio, il capitano medico Silvio Alberti.

Ieri sera all'Albergo Giusti, in Prato, la Giunta Municipale volle porgere un ultimo saluto al partente per attestargli la riconoscenza del paese.

Durante la bicchierata d'addio il dott. ringraziò l'autorità Municipale e la popolazione per la cordialità quivi trovata. Gli rispose il segretario Zanini invece lui per il bene che aveva profuso fra queste popolazioni ed augurandogli un lieto avvenire quale la sua dottrina e il suo cuore si meritano.

In sostituzione del Dott. Alberti venne l'egregio Dott. Luigi Lombari di Presenzano (Caserta) Porgiamo a lui il nostro benvenuto e gli aguri più cordiali.

PORDENONE

Cinque arresti per un tentato furto

Stanotte verso le 24 alcuni ladri tentarono di penetrare nello Spaccio Comunale. Praticato un foro nel pavimento di una stanza soprastante il magazzeno comunale vi si sono calati e tosto misesi all'opera.

Avevano già radunati parecchia merce per un valore di 4000 lire, ma sul più bello, quando stavano per compiere l'opera furono disturbati e dovettero abbandonare la roba. Sono stati intanto arrestati cinque militari, compreso un sergente come autori del fatto.

FAEDIS

Dimissioni. — Il sindaco, signor Borgnolo Eugenio, si è dimesso. Il consiglio comunale è convocato per domani, 30.

Gli effetti di un furto. — Effetti prevedibili. La vacca rubata in Partistagno a certo Angelo Sabotig fu in parte sequestrata in una macelleria di Salt (Povoletto). Questo vi dice subito che il nostro attivissimo maresciallo dei carabinieri signor Guzzo non perdette il suo tempo.

E difatti, fu già arrestato il ladro, certo Giuseppe De Filippo di Giuseppe abitante a Cavalicco, reo confesso; mentre il suo complice, Antonio Carlutti da San Gottardo, pregiudicato, non è in carcere solo perchè pensò bene di eclissarsi per intanto.

Cooperativa di consumo. — Se ne occupano i combattenti, i quali terranno assemblea la prima domenica di dicembre per costituirla. Nella stessa assemblea, (cui potranno partecipare anche i non soci della Unione locale combattenti si procederà anche alla nomina delle cariche.

Osservazioni, critiche ecc.

La lotta contro le arvicole

Finalmente si sta iniziando la lotta contro la invasione delle arvicole che, dopo aver gravemente danneggiati tutti i passati raccolti e specialmente quelli del granoturco e del fieno, minaccia ora seriemente di rendere nullo il raccolto del frumento con gravissimo danno per gli agricoltori friulani; danno che avrebbe certo un non lieve influsso sull'economia nazionale.

Ma se tutti gli agricoltori sono convinti dell'opportunità, anzi dell'assoluta necessità di ricorrere a qualsiasi mezzo per tentare di distruggere i topi campagnoli che minacciano di ridurre a zero i frutti del loro lavoro, taluni di essi, pur non dubitando dell'efficacia dell'avvelenamento ordinato, temono che le modalità per l'applicazione pratica del sistema di lotta che si sta intraprendendo non sieno le meglio rispondenti alle esigenze del caso.

Affermano questi che per ottenere i risultati più completi e la massima efficacia del detto sistema di lotta, sarebbe necessario:

a) che l'avvelenamento obbligatorio dei campi fosse fatto da tutti indistintamente i proprietari o conduttori di terreni;

b) che lo spargimento del granoturco avvelenato fosse fatto contemporaneamente, o con lievissime differenze di tempo, su tutta la zona invasa dalle arvicole.

E ciò ad evitare che qualche agricoltore o per ignoranza, o per trascuratezza, o per apatia, o per le difficoltà di trovare il mezzo di trasporto onde recarsi a prendere i materiali occorrenti alla non vicina città, o per un falso principio di economia, tralasci di avvelenare i propri campi, forse nell'illusione che l'avvelenamento dei terreni limitrofi sia sufficente anche per i suoi, mentre invece, così facendo, quei campi diventerebbero veri vivai di topi che, rapidamente moltiplicandosi, verrebbero a costituire nuovi centri di irradiazione e di propagazione in tutta la zona.

Lo stesso fatto e su più larga scala si verificherebbe qualora i vari terreni fossero avvelenati a lunga distanza di tempo.

E intanto nell'uno come nell'altro caso si sarebbe sprecato inutilmente il veleno, il grano avariato ed il tempo necessario per lo spargimento e inoltre desterebbe in molti il dubbio che il sistema non sia veramente efficace.

Ad evitare questi che sono i principali inconvenienti che si avrebbero a lamentare obbligando gli interessanti, residenti in località talvolta eccentriche e lontane, a recarsi a Udine per acquistare direttamente il fosfuro di zinco presso l'Associazione Agraria e lasciando in loro facoltà la scelta dell'epoca per lo spargimento del veleno, sarebbe opportuno:

1. che fosse stabilito, possibilmente con ordinanza dell'Ill. Sig. Prefetto, il giorno od i giorni in cui il veleno dovrebbe essere sparso in tutta una determinata zona.

2.o che i Comuni provvedessero al prelevamento ed al trasporto presso la sede del Municipio del granone e del veleno occorrente» basandosi o sulle denuncie già fatte dai danneggiati o sulle richieste che ad invito dei sindaci verrebbero dagli stessi presentate. Gli interessati sarebbero tenuti a ritirare, previo pagamento ed in un giorno fissato il materiale necessario, e potrebbero così avere, all'occorenza, le opportune istruzioni per le modalità dell'uso del veleno.

3.o che ciascun Comune facesse fare nei giorni stabiliti dei sopraluoghi a mezzo delle guardie campestri per assicurarsi che l'avvelenamento viene fatto da tutti e colle norme prescritte.

Il problema riveste tale importanza da far supporre che le disposizioni sopradescritte non sarebbero per nulla eccessive. Esse permetterebbero inoltre di procedere ad un'equa distribuzione del veleno a tutti gli agricoltori evitando che l'ingordigia di alcuni possa riuscire di danno agli altri che ne resterebbero privi le colla distribuzione del fosforo di zinco alla vigiglia dell'uso, si eviterebbero anche i gravi inconvenienti che potrebbero derivare alle persone ed agli animali del conservare il potente veleno per parecchio tempo nelle case rurali.

Un agricoltore della Bassa

La situazione politica in Jugoslavia

Informazioni da Zagabria, per via Trieste, danno come certa la imminente costituzione in Croazia di un grande partito nazionale indipendente, in cui si fonderebbero il partito cattolico sloveno, che ha il suo centro a Lubiana, il partito cattolico croato, il partito dei contadini capeggiati da Radù, tutt'ora internato, ed i gruppi indipendenti. Questa coalizione degli slavi già soggetti all'Austria intenderebbe affrontare le prossime elezioni per la Costituente che deva decidere sulla formazione statale dei popoli jugoslavi. Il suo programma sarebbe cattolico federalista, ed in ogni caso sempre contro la egemonia panseba.

A Belgrado, dove queste notizie sono seguite col massimo interesse, già si scorge nella organizzazione del su indicato blocco sloveno-croato, la possibilità di una minaccia effettiva di disgregamento dell'artificiale edificio creato sotto gli auspici di una ignara diplomazia occidentale; ed il governo serbo, secondo si afferma, si accingerebbe a cercare ripari contro tale pericolo in una azione conciliatrice, scendendo a patti e sollecitando la collaborazione del famigerato prete sloveno Don Korosec, dichiarato nemico del Governo democratico socialista di Serbia. Si prospetterebbe così una nuova crisi ministeriale serba, con il consecutivo avvento di un Ministero di coalizione jugoslava, di cui farebbero parte i nazionalisti croati ed i clericali sloveni. Intanto le gazzette di Zagabria e di Belgrado continuano ad invocare la calma e la concordia, esortando le popolazioni ed i loro capi a tenersi pronti a difendere il paese su cui — come esse dicono — incombe la minaccia dei volontari di D'Annunzio.

PALMANOVA

Consiglio Comunale

27. — Ieri alle 17 si è riunito il nostro consiglio Comunale. Ordine del Giorno: Dimissioni del sindaco cav. dott. G. Buri e deliberazioni relative. Sono presenti 13 consiglieri. Il numero dei presenti è legale per trattare la prima parte dell' ordine del giorno e cioè: dimissioni; manca il numero legale per la seconda parte e cioè: deliberazioni relative.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, alcuni consiglieri notarono che nell' elargizione di elogi alle autorità rimaste in sede durante l' invasione nemica, si è dimenticato di comprendervi il dottor cav. Tami. Il Consiglio si associa ad unanimità e passa all' ordine del giorno.

Prende la parola il Sindaco che commosso, ricorda la sua lunga vita di capo del Comune; aggiunge che le sue condizioni di salute e *motivi speciali* non gli consentono di rimanere oltre al suo posto, ed insiste nel proposito di dimettersi.

Dopo alcune parole rivolte a persuadere il cav. Buri di desistere dal suo intendimento, si vota, approvata all' unanimità, la seguente mozione:

" Il Consiglio accetta le dimissioni del Sindaco e rimanda in Seconda convocazione la trattazione dell' altra parte dell' ordine del giorno „

E con ciò la seduta dovevasi ritenere sciolta, se non che l'Assessore A. De Lorenzi chiede al Sindaco se le sue dimissioni sieno accompagnate da altre. Il Sindaco risponde affermativamente e dice che gli assessori De Biasio e Folledore sono dimissionari.

A questo punto l'assessore De Lorenzi riprende facendosi meraviglia del modo di agire degli assessori De Biasio e Folledore, aggiungendo che qualora la giunta avesse inteso dimettersi avrebbe dovuto affiatarsi, come da preventivi accordi; e che in ogni modo da questo fatto egli traccierà la sua linea di condotta.

Il Consigliere Gino, Olivo, a questo punto dice, rivolto al De Lorenzi:

— Hai visto? hanno voluto isolarti; ora comprendiamo il perchè di tutto ciò. Ora, l' impressione lasciata da questa seduta, e che si tratti di un lavorio compiuto alla chetichella, la quale deve pigliar parte qualche vecchio influente consigliere!

Ma non è ora di finirla con questi giuochetti? Speriamo!

Alla Seduta del consiglio mancavano, dei presenti a Palmanova: l' ing. Cirio, giustificato, ed il Sig. Giacomo Vanelli il quale si presume abbia deciso di astenersi in omaggio alla Vittoria socialista.

TREPPO GRANDE

Era vivo, e .. voleva essere morto

Come si sa, e la *Patria*, diede una lunga relazione della cerimonia, nel nostro comune, fu inaugurata una lapide a ricordo dei gloriosi caduti per la Patria, e sulla lapide furono scolpiti tutti i nomi dei compaesani morti in guerra.

Ieri l'altro, il nostro sindaco signor Innocente Molaro, accompagnato dal segretario, si recava a visitare i lavori per una strada in costruzione, nei quali lavori sono occupati parecchi operai. Ed ecco farglisi avanti, l'operaio Benvenuto Degano, che, deposta la zappa, e messe le mani sui fianchi, rimbrotò il sindaco perchè non aveva compreso sulla lapide anche il suo nome:

— Ma come!... — esclamò il signor Molaro, trasceolato. Su quella lapide son scritti solo i morti, e tu invece sei vivo e calzato, e godi ottima salute!...

Ma il Benvenuto non capiva o non voleva capire, e sboccò una perqua di offese contro il sindaco e contro le autorità tutte, tanto che per giocoforza avvertire i carabinieri i quali lo arrestarono per oltraggio.

PASIAN SCHIAVONESCO

Furto ferroviario. La notte decorsa ignoti, da un carro ferroviario, rubarono un balla di copertoni da biciclette, cagionando un danno alla amministrazione di oltre un migliaio di lire.

Da Cormons

La Giunta consultiva si riunisce.

E' noto che il commissario regio di questo comune è stato sostituito dal cav. Rodolfo Bennati, di Perugia.

Ieri si ebbe, nel gabinetto del R. Commissario, la prima riunione della giunta Consultiva composta da 11 membri.

Aperta la seduta il cav. Bennati porta il saluto alla giunta e quindi espone il programma amministrativo.

1. Verifica e assetto della posizione finanziaria, che s' impone, considerati i frequenti attacchi contro le persone onorevolissime che hanno amministrato il Comune.
2. Problema dell' acqua potabile.
3. La fognatura insufficente ed anti - igienica.
4. La beneficenza ed i contributi ospedalieri.
5. L' Asilo Infantile e i ricreatori.
6. L' istituzione di una scuola di musica.
7. La creazione di una sala di lettura con relativa biblioteca.
8. Riordinamento delle guardie di città con apertura di un nuovo concorso. Ricostituzione del Corpo dei pompieri, che, in seguito alle divergenze con l' ex-commissario Petruzzelli, si era disciolto.
9. Corso di agricoltura pratica. Scuole.
10. Scuola Tecnica — Stato Civile — Servizi pubblici in genere.

Il funzionario conclude confidando che detto programma verrà accolto dalla Giunta e apre la discussione.

L' ex sindaco Marni, che fa parte della Giunta, prende la parola e assicura che la Giunta coopererà per l'attuazione di un così vasto programma. Prega poi il commissario di da lettura di una lettera posta in atti e diretta al « Lavoratore Triestino », in seguito a domanda di questo giornale di far luce sulla sua amministrazione del 1915 - 16 - 17.

Il R. Commissario volentieri aderisce al desiderio del ex sindaco e di lettura alla lettera con cui il cav. Marni giustifica lo sbilanzio avvenuto nel 1918.

Passatosi alla discussione del programma, questo venne approvato con qualche aggiunta e furono dati incarichi ai membri della Giunta consultiva per gli studi e l' attuazione.

Prima di togliere la seduta, il commissario esprime l' idea di aggiungere nella Giunta due rappresentanti della classe operaia; proposta che viene accettata.

Da Gorizia

Capsule dappertutto. — Una delle solite disgrazie, derivata dallo scoppio di una capsula, sparse anche nei centri più abitati della città, ha grandemente impressionato gli astanti non tanto per il fatto in se stesso, (ormai troppo noto) quanto per la località ove è avvenuto, essendo la piazza Battisti una delle più frequentate.

Il disgraziato accidente è avvenuto a Quaiia Antonio d' anni 16 da Gorizia, addetto all' elettrica quale fabbro apprendista.

Transitando per piazza palestra, ora, Cesare Battisti, trovò una capsula, la raccolse... La capsula esplose rovinandogli 3 dita della mano sinistra e causandogli varie altre piccole lesioni.

Inaugurazione rimandata

Il consiglio direttivo, del fascio « Pro rinascita di Gorizia » avverte gl' interessati, che l' inaugurazione della lapide del patriotta Carlo Favetti, che era stata sudetta per il primo dicembre, fu rimandata a domenica 7 di.

Ferace rissa fra due soldati

Martedì sera in via Vogel per gelosia venivano a contesa il caporale Branca Francesco di anni 27, appartenente alla compagnia del genio minatori qui di stanza, ed il milite Giovanni Cirelli della 339 sezione careggio 49 colonna.

Il Branca, estratto improvvisamente un pugnale, colpiva ripetutamente l'avversario alla regione scapolare sinistra, producendogli alcune ferite di punta penetrante in cavità.

Un terzo milite presente alla rissa, con l' intendimento forse di provocare panico e mettere in fuga il feritore, faceva partire un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto.

I carabinieri di Borgo S. Rocco, chiamati d'urgenza, provvedevano all' arresto del feritore, e al trasporto del ferito all ospedale.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Oggi il mercato fu assai movimentato. Ecco i prezzi:

Mele	da L. 50	a	L. 80	al Q.
Indivia	»	130	»	140	»
Patate	»	34	»	36	»
Rape	»	—	»	—	»
Spinacci	»	140	»	150	»
Broccoli	»	50	»	60	»
Fagioli	»	180	»	190	»
Cacchi	»	90	»	100	»
Radicchio	»	130	»	—	»
Pere	»	—	»	—	»
Carobbe	»	110	»	120	»
Radici	»	150	»	—	»
Fichi	»	280	»	300	»
Aglio	»	400	»	450	»
Cipolla	»	40	»	45	»

Piazza XX Settembre

Fagioli	da L. 140	a	L. 200	al Q.
Castagne	»	45	»	70	»

Piazza xx Settembre

Fieno I. qualità	L. 28.30
» II. »	» 22.—
» III. »	» 18.—

CRONACA CITTADINA

Come funziona il nostro Consorzio zootecnico

Fu nei primi dello scorso agosto che il nostro Consorzio zootecnico provinciale cominciò a funzionare, e così tutti i 179 consorzi zootecnici comunali istituiti dal Governo per restaurare le stalle della provincia spogliate dal nemico. e più ancora dalle orde fuggiasche del novembre 1918.

— Un meccanismo pesante — diranno i lettori, spaventati dal numero di ben 179 sub. - consorzi, come sono quelli comunali. — Un meccanismo burocratico, nel quale finiranno con l' esaurirsi tutte le più sane energie, e le più tenaci volontà.

Questo invece non si è avverato. Il presidente co. Gian Lauro Mainardi; i membri della Giunta comm. Pico, grand'uff. Pecile, dott. Giacomelli, dott. Soschilardi, e il segretario dott. Zanettini, hanno saputo vincere le gravi difficoltà in modo che il consorzio ha distribuito direttamente non meno di 12000 capi di bestiame in provincia, acquistandone molti nell' Emilia, giacchè quella razza pezzata rossa è più facile ad incrociarsi col nostro Simmenthal. E non solo ha provveduto a questa consegna che si effettua a mezzo dei consorzi comunali mediante sorteggio, ma fu anche curata la gestione degli animali fatti venire dalla Amministrazione provinciale.

Noi abbiamo pubblicato l' altro ieri alcune notizie, relative al Consorzio zootecnico, le quali, per esserci pervenute da fonte indiretta, non erano esatte. E abbiamo creduto perciò di chiedere informazioni direttamente all' egregio segretario dott. Zanettini, poichè il presidente co. Mainardi trovavasi a Venezia per conferire con il Ministro delle Terre Liberate S. E. on. Nava per il finanziamento del Consorzio stesso.

— L'argomento che più interessa l' agricoltore — ci disse il dott. Zanettini — è la questione del risarcimento di bovini a capo e non a valore. Ciò dipende da la interpretazione che vien data all' art. 16 del D. L. 8 maggio 1919. Questa interpretazione fu data dallo stesso Ministro delle Terre Liberate, on. Nava:

« L' art. 6 del decreto Luogotenenziale del 27 marzo N 426 — dispone che lo Stato ha sempre la facoltà di corrispondere in natura la indennità per il risarcimento dei danni di guerra.

« Di tale facoltà il Ministero si è valso per dare una solida costituzione ai Consorsi zootecnici Provinciali istituiti con il D. L. 8 Maggio 1919.

« Con questo decreto lo Stato, anzichè seguire la lunga procedura della liquidazione dei danni quale stabilita dalla legislazione vigente, ha creduto di valersi della facoltà di attribuire in luogo dell' indennità cose e merci della stessa natura di quelle perdute o distrutte, senza perciò ledere gli interessi di chi ha diritto al risarcimento.

« Costituirebbe invece una lesione di tale diritto, se lo Stato, usando della facoltà su ricordata, nel distribuire bestiame in conto risarcimento danni intendesse scomputare il valore di ogni capo attribuito dalla liquidazione finale delle indennità perchè dati gli alti prezzi correnti sui mercati per ogni genere di cose mobili si verrebbero a ridurre arbitrariamente le indennità dovute per le cose mobili stabilite dall' art. 6 dello stesso decreto 27 marzo 1919.

« Così se lo Stato, per favorire la ricostruzione del patrimonio zootecnico nelle Terre Liberate, avesse imposto, col D. L. relativo ai Consorzi la corrisponsione del bestiame, in natura computandosi a scarico dei partecipanti il valore attuale del bestiame, piuttosto che le qualità che di questo bestiame verranno assegnate avrebbe commesso un atto non rispondente al pensiero del legislatore.

« Se in tal modo dovessero interpretarsi le disposizioni del D. L. sui consorzi si verebbe a questa assurda conseguenza: che lo Stato, per agevolare nell' interesse, non dei singoil ma della economia agraria, la pronta ricostituzione del patrimonio zootecnico, avrebbe ideato un sistema atto a diminuire la efficienza zootecnica che le Terre Liberate possedevano prima della invasione.

« *Per queste ragioni l' art. 16 va interpretato nel senso che l' assegnazione del bestiame bovino in natura deve essere computato, nei riguardi della assegnazione. a capo e non a valore.*

« L' annotazione del valore, però, di ogni capo assegnato non deve e non può essere tratcurato, perchè il Consorzio Zootecnico Provinciale deve farsi rimborsare dall' arario sul conto dei danni dell' assegnamento del bestiame, la somma che il Consorzio stesso ha attribuito al bestiame assegnato.

« Ne pur computandosi a capo il bestiame corrisposto in conto risarcimento danni, l' assegnatario del bestiame deve ignorare il valore di ogni singolo capo, affinchè, nel caso che venga accertato che non aveva diritto che ad un risarcimento minore della corresponsione fattagli, possa senza possibilità di contestazioni, sapere quale è il valore pecurario che deve rimborsare al Consorzio Zootecnico che erroneamente gli attribui il bestiame »

***

Il nostro Consorzio zootecnico è appena in grado, coi mezzi a sua disposizione, di provvedere all'acquisto di un quinto del bestiame che dovrebbe distribuire secondo il decreto 8 Maggio. Ed il Ministero nell'ultima sua lettera al Consorzio stesso, fa comprendere che ulteriore denaro difficilmente potrà venire concesso.

Qualcuno, poco tenero per il Consorzio Zootecnico, ha detto che tale provvedimento è opportuno perchè così saranno direttamente risarciti in denaro gli agricoltori danneggiati.

A questi si può facilmente rispondere che la ragione per la quale non si danno denari al Consorzio è dovuta alla mancanza degli stessi, e che pur essendo tutti convinti delle massime che il cavallo ingrassa meglio sotto l'occhio del padrone e non esservi miglior iniziativa della privata; pure si deve pensare che il Consorzio ha finora ottenuto dallo Stato 17 milioni, che difficilmente sarebbero entrati in Provincia per altre vie, e che altri 18 milioni sono stati concessi per la gestione fino al marzo 1920, e ciò senza contare tutti gli animali direttamente forniti dalla amministrazione militare.

— E' una somma considerevole questa — ci diceva il dott. Zanettini. — ma se si pensi agli enormi danni subiti dal nostro patrimonio zootecnico, essa appare di gran lunga inadeguata ad assolvere il compito del Consorzio.

E dire che il Governo pensa di aver già provveduto suffcientemente alla ricostituzione delle stalle delle provincie invase!..

Il ministro del Tesoro si è spaventato della forma semplice e spicciativa con cui il Consorzio impegna i fondi per l' acquisto del bestiame, senza ricorrere alle forme burocratiche e lunghe ed inceppanti che vigono per l' assegnazione degli altri risarcimenti.

Si è detto che i Consorzi Zootecnici sono diventati altrettanti *divoratori di denaro*, e che bisogna fermarli nella loro corsa sfrenata, altrimenti assorbirebbero tutti i fondi messi a disposizione per i risarcimenti dei danni di guerra.

Chi dice questo, dovrebbe però pensare che il fatto di reintegrare il patrimonio zootecnico rappresenta l' unico modo di ridare alla nostra agricoltura la capacità produttiva di prima della guerra; ed allora anch' egli comprenderà che occorre ottenere ancora fondi ed impiegarli immediatamente, per produrre per noi, per produrre per l' Italia, e concorrere così a quel *restauratio aerari* senza del quale ogni spesa è vana; ogni iniziativa difficultata e poco efficace.

Il termine per la denuncia bovini

Il ministero delle Terre liberate ricorda (a mezzo dei giornali) di questi giorni agli interessati che il termine utile per la presentazione delle domande per risarcimento dei bovini scade il 14 dicembre p. v.; tale termine ha carattere perentorio.

Quali furono le ragioni per cui si fissò tale data, non si comprendono veramente; forse per ottenere nel più breve tempo possibile le denuncie dei danni bovini e sollecitare il conseguente risarcimento; ma ciò suona quasi ad ironia, data la lentezza con cui si procede in tale materia dal Governo stesso che sembra talvolta faccia a bella posta nel negare il finanziamento dei Consorzi Zootecnici e di quegli Istituti di Credito che per primi attendono a tali funzioni.

Da considerazioni puramente pratiche il decreto rappresenta oggi la negazione di ogni risarcimento.

Non si dica che i danneggiati erano avvertiti e che le conseguenze ricadono sulla loro negligenza, che non è nemmeno ammissibile nei nostri umili agricoltori che non hanno nessuna aspirazione estranea e superiore al ripopolamento delle loro stalle.

La ritardata conoscenza del decreto stesso, il primo lungo periodo di diffidenza e incertezza, le difficoltà delle compilazioni dei moduli, la mancanza di propaganda e di uffici appositi in ogni comune, il lavoro enorme accumulantesi negli studi dei periti, i diversi certificati richiesti, dimostrano chiaramente la impossibilità di ottemperare al termine richiesto.

Fin pochi giorni fa ben cinquanta comuni non avevano presentato alcuna domanda; in molti appena ora i periti o altre persone assuntesi tale lavoro cominciano a consegnare i moduli compilati che dovranno essere poi muniti di tutti i documenti e gli Uffici comunali si trovano materialmente insufficienti per prepararli in questo breve periodo.

Da qui è evidente che la colpa non risale all' agricoltore che fin dal luglio scorso, pagando talora anticipatamente, ricorse al perito per la compilazione dei moduli.

Se al termine fissato non si facesse subire una proroga, una incalcolabile danno e una grave ingiustizia verrebbe a colpire proprio i più bisognosi, coloro che in ogni atto, per la mancata istruzione, e sono i più, hanno bisogno continuamente d'essere aiutati; e l' applicazione del Decreto rappresenterebbe una fiscalità senza pari.

Se all' Intendente di Finanza occorrono proprio i dati dei bovini perduti, sono le denuncie fatte ai Presidenti dei Consorzi Zootecnici Comunali che già servono di prova, che potrebbero provvisoriamente sostituire la presentazione delle domande.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Consorzio Zootecnico provinciale senza dubbio se ne sono già interessati, e speriamo ottengano una proroga; altrimenti bisognerà che tutte le autorità, rappresentanti, e organi che presiedono all' importante ramo della ricostruzione Zootecnica facciano sentire alta la loro voce, ricorrendo a ogni mezzo fino a tanto non venga tolto l' imperativo draconiano e ingiusto del decreto.

L' Afta Epizotica e la chiusura dei mercati

Il prefetto della Provincia di Udine ha emanato ordinanza nella quale, visto l' estendersi dell' afta epizotica nel comune di Udine chiude tutti i mercati bovini, suini, ovini, e caprini nel comune stesso.

L' indicazione della zona infetta verrà fatta conoscere con appositi cartelli. Attorno al nostro comune vi sarà una zona di osservazione.

Gli animali esistenti nelle stalle della zona insetta saranno sequestrati e per gli animali ammalati sarà obbligatoria la cura. La macellazione sarà permessa dietro autorizzazione scritta del sindaco con parere del Veterinario Comunale.

La stessa autorizzazione occorre per l' esportazione fuori della zona infetta del latte e del letame.

Durante la malattia, le stalle infette dovranno essere disinfettate con calce e lavature antisettiche.

Se la malattia non si espande, potranno circolare nelle zone infette purchè adibiti a lavori.

Per la macellazione è necessaria l'autorizzazione del Prefetto con il parere del Veterinario Provinciale, il quale farà un sopraluogo medico a spese del richiedente.

Saranno quindi sospese le fiere, esposizione e mercati di bestiame, e chiuse le stazioni di monta taurina.

La presente ordinanza potrà revocarsi 30 giorni dopo l'ultimo caso o quando gli animali ammalati verranno trasportati altrove.

Le contravenzioni alla presente disposizione saranno punite a termini di legge.

La chiamata della classe 1900

Gli esclusi. - Le pratiche necessarie

Come da manifesto, si devono presentarsi lunedì alle armi, i militari di I. categoria appartenente alla classe 1900, nati nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto del 1900.

Sono esclusi da questa chiamata:

a) i militari idonei in modo permanente soltanto ai servizi sedentari (allegato B);

b) i residenti all' estero;

c) quelli rivestiti del grado di Ufficiale.

La presentazione avrà luogo per tutti nelle ore del mattino del giorno 1 dicembre. I richiamati residenti nel Comune di Udine si presenteranno direttamente al Comando del Distretto, gli altri al Sindaco del Comune dove si trovano.

Possono ottenere di ritardare la presentazione del servizio:

a) quelli che comprovino di essere studenti regolari delle Università del Regno e degli altri istituti di cui al manifesto. Detti studenti debbono presentare, oltre al certificato di studi, il libretto d' iscrizione al Tiro a Segno, se domicilieti in Comune ove siasi istituite il tiro a Segno;

b) gli allievi missionari;

c) le reclute che comprovino, mediante certificati delle Autorità consolari italiane di essere studenti di Università estere, o di istituti che siano da considerarsi assimilati alle Università del Regno;

d) quelli che ottennero all' atto della prima chiamata l' ammissione al volontariato di un anno, e che provino di trovarsi nelle condizioni previste dall' articolo 105 della legge sul reclutamento;

e) i militari che abbiano un fratello o più alle armi. Occorre all' uopo la domanda del capo famiglia, nella quale deve essere indicato a quale reparto appartiene il militare già alle armi (classe e, possibilmente, matricola): tale domanda deve essere vistata dal Sindaco. Fa d' uopo tener presente che non possono procurare il beneficio del ritardo alla presentazione i militari della classe 1896, quelli vincolati ad obblighi di servizio volontariamente assunti (sottufficiali carriera e simili), gli ufficiali in servizio attivo permanente, ed i militari di qualunque grado, che abbiamo rinunciato al licenziamento. Chi non abbia compiute le pratiche per ottenere l' ammissione al ritardo prima del 1. dicembre p. v. hanno l' obbligo di costituirsi come tutti gli altri richiamati, salvo ad assere rilasciati non appena espletate le pratiche: tutto al più potranno ottenere 10 giorni di licenza.

La pubblicazione del manifesto impone l' obbligo di presentarsi e non sarà valida discolpa il fatto di non avere ricevuto personalmente l' ordine di partire.

Programma musicale. — Che la Banda dell' 8.o Armata eseguirà domani in Piazza Vittorio E. dalle 14.30 alle 16:

1.o) Zunica (Tempo di Marcia)
2.o) Rossini (Gazza Ladra) Sinfonia
3.o) Verdi (Aida) Atto II.o S' E. Pennella — (Ave Maria)
4.o) Boccherini — (Celebre Minuetto)
5.o) Boito — (Mefistofele) Prologo in Cielo e Coro.

Beneficenza

Cucina popolare. In morte di Achille Anderloni, il cav. Giuseppe Bisattini e consorte offrono l. 2.

TEATRI E SPETTACOLI

Al Sociale

« Il caso di Mimì », ripreso ieri sera per la quinta volta, davanti ad un ad un teatro gremitissimo, ebbe applausi calorosissimi. La Zanoncelli, la De Lys, Trucchi, Il Bona, e gli altri tutti, ebbero chiamate e ovazioni vive e ripetute.

Questa sera, in onore della brava sig.ra De Lys, avremo la « Gran Via » preceduta dal 2.o atto del « Caso di Mimì ».

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d' Oro).

Molto pubblico, moltissimi applausi alla Dorina, alla Maggiolina, alla Scherny e alla Parville. Abbiamo riudita e applaudita la Sambruna dalla voce incantevole. Il duo Vena D'oro sempre bene.

Il Toselli chiude lo spettacolo con le sue canzonette napoletane, che mandano il pubblico in visibilio. Questa sera, nuovo scelto programma.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Francesca Bertini ritornerà oggi sullo schermo per entusiasmare gli spettatori. Essa presenterà in « Malia » storia moderna d'amore, dove si potrà ammirarla in un splendido ballo americano.

Circo equestre

Il debutto del Toni Casartelli ha entusiasmato addirittura la folla, ieri sera. Tutti i numeri del programma furono svolti con la solita perfezione fra continui applausi.

Ricreatorio Festivo Udinese. — Domani alle 20.30 precise, si ripeterà il dramma: I due sergenti, interpreti i signori: Iogna Zoilo, nella parte del Maresciallo, Manfredo (Guglielmo) Oliana (Federico, padre di Guglielmo; e il caporal carceriere Valentino), L. Manfredo (Enrico), Bacanti (Roberto, sergente, Sgobino (Aiutante Maggiore Velmore).

Seguirà la brillantissima farsa: L' affamato senza danari, interprete il sig. F. Manfredo, assistito dai sig. Iogna, Sgobino, Bacanti, Franceschini, e Gemetti.

Negli intermezzi suonerà al piano la signorina Italia Franceschini, coadiuvata dal piccolo artista Gioacchino Buiatti (Violino).

L'imposta sull'abbigliamento

L'imposta di consumo sui tessuti di lusso e sui guanti è stabilita come segue:

1) Tessuti di seta e di ogni specie, con seta in misura superiore al 50 per cento, per ogni metro L. 2.

2) Maglie di seta in pezza, velluto di seta e maglie e velluto misto con seta in misura superiore al 50 per cento, idem L. 4.

3) Tessuti di ogni specie misti con seta in misura non più del 50 per cento idem L. 1.

4) Maglie in pezza e velluti misti con seta in misura non più del 50 per cento idem L. 2.

5) Pizzi, tulli, crespi e merletti di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione, idem L. 5.

6) Galloni, nastri, treccia, frangie e altre guarnizioni a passamano e striscie, ricamate in seta o misti con seta in qualsiasi proporzione, idem L. 0.15.

7) Pizzi, merletti e striscie ricamate di cotone, lino, lana, idem. L. 0.05.

8) Calze, e guanti di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione, per paio L. 3.

9) Guanti di pelle da donna lunghi per coprire il braccio, idem L. 150.

10) Altri guanti di pelle idem L. 1.50.

11) Guanti di cotone, di lino o di lana, idem L. 1.

I tessuti, le maglie, i velluti e i pizzi e tulli in pezze di altezza superiore a m. 1.30 sono tassati in ragione di due lire per ogni metro di lunghezza.

Agli effetti della presente disposizione non si fa differenza tra seta e cascami di seta.

Le presenti disposizioni entreranno in vigore nel giorno che sarà stabilito con decreto del ministero delle Finanze.

Unione Studentesca Friulana per gli studenti ed ex studenti dell'Istituto Tecnico caduti. — Nell'ultimo consiglio tenuto dall'Unione Studentesca Friulana fu deciso di dar corso ai lavori per l'edizione di un libro d'oro degli studenti ed ex studenti che già appartennero all'Istituto Tecnico e che morirono durante la guerra.

Il libro d'oro consisterà in un elegante volumetto con le fotografie dei morti e con una succinta narrazione dei fatti d'arme a cui presero parte e in cui lasciarono la vita. Per la compilazione di questo volume - ricordo è impegnata la tipo - litografia Chiesa.

Nel consiglio stesso si decise di far uscire il libro d'oro nello stesso giorno in cui sarà inaugurata la lapide commemorativa dedicata ai generosi che onorarono così l'Istituto.

Si fissò la commemorazione nella domenica seguente al giorno 27 gennaio del prossimo anno, anniversario della riapertura delle scuole dopo la liberazione. La lapide avrà una dedica e sarà murata nei locali dell'Istituto Tecnico; verrà anche nominato un comitato d'onore.

I fondi destinati a questi due ricordi sono di circa un migliaio di lire.

Nella stessa seduta si rilevò che, dato il numero dei gloriosi caduti, le fotografie e i nomi giunti dalle famiglie non sono completi, ancora; e che anzi ne mancano parecchi. Perciò l'Unione Studentesca Friulana prega tutte le famiglie dei caduti, che già furono allievi del nostro Istituto, a mandare le richieste notizie, affinchè nessun nome sia sottratto a questo doveroso tributo di riconoscenza per i compagni morti. E si pregano le famiglie stesse di affrettare l'invio delle richieste notizie e delle fotografie, affinchè giungano prima che si comincino i lavori di stampa, all'Unione Studentesca Friulana, Via Missionari N. 2.

Atto onesto. — La ragazza Cecconi Anna fu Ermenegildo, Magnano, domestica presso il signor Libero Grassi, consegnò all'ufficio di polizia municipale di Udine un portamonete di pelle lavorato in oro, contenente lire 203, da lei rinvenuto in via Rialto, negli scorsi giorni.

L'atto della Cecconi è meritevole di una lode.

Contravvenzioni. Furono poste varie contravvenzioni: Missoni Cecilia fu Eustofio, via T. Deciani 90, perchè affittava camere mobiliate senza la prescritta licenza, e Maria Durigon fu G. Batta nata a Medis, d'anni 59, moglie di T. Deciani, perchè apriva una casa. da the senza averne avuto la licenza.

Arresti. — Iersera, in via Mercato Vecchio, alle ore 22 furono arrestate: Cappellani Rina fu Giovanni di Codroipo, Della Ricca Rosalia di Pietro nata a Palazzolo dello Stella e Piani Giovanni di Valentino nata a Salunga perchè contravventrici agli articoli che le riguardano.

Le nuove denuncie di borseggi

Sul mercato di Santa Caterina pare che quest'anno si siano dati convegno un numero di emeriti borsaioli, poichè ancora pervengono alla autorità giudiziaria denuncie di borseggi e probabilmente non tutte, poichè qualcuno dei danneggiati crederà d'avere smarrito il portafoglio anzichè d'esserne stati derubati.

Certo Domenico Colautti d'anni ... da Tricesimo, mentre trovavasi al mercato bovino, ebbe la giacca tagliata, e il portafoglio contenente ...0 lire involato. Di più grave borseggio fu vittima certo Antonio Con... che portafoglio aveva ben 2300 lire. La giacca gli venne tagliata mentre trovavasi in Piazza Umberto I dinanzi ad un barraccone.

Asilo « Marco Volpe »

Fra i molti che ancora non fecero ritorno in città, notiamo la signora Carlotta Cusani, Direttrice dell'Asilo Volpe.

Crediamo doveroso ricordare detta signora, perchè si rese molto benemerita nella direzione di detto Asilo, dalla sua fondazione.

Oltre trecento bambini, annualmente, per oltre vent'anni, furono raccolti educati in quella provvida istituzione, del sempre compianto commendatore Marco Volpe.

Chi non ricorda i saggi annuali?... Quanto amore, quale intelletto, risaltava, da parte di chi organizzava quelle festicciuole!

Ripetiamo, è sempre vivo in noi il ricordo di quella signora: come pure è sempre viva la nostra gratitudine. per quanto Ella fece per la nostra infanzia integratrice illuminata dell'opera dell'illustre benefattore; e saremo lieti poterla rivedere in breve al suo posto, qui fra noi.

Fiori d'arancio. — Stamane la gentile signorina Caterina Stranlino ha giurato fede di sposa al signor Bortolo Spada.

Agli sposi, vadano in uno a quello degli amici, il nostro vivo cordiale augurio.

Esami di ragionieri. Seguirono ieri gli esami dei ragionieri, che vogliono ottenere il diploma di liberi professionisti. Tre furono i concorrenti che svolsero il tema: impianto contabile d'una azienda industriale.

Esaminatori: prof. Dino Cella ed rag. cav. Ragazzoni.

La Giunta Comunale si è ieri riunita per deliberare su affari di ordinaria amministrazione. Rimane ancora in carica la vecchia giunta. La nuova si riunirà non appena la deliberazione consigliare sarà approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Aumenti ferroviari. — Dal 1.o dicembre andranno in vigore nuovi aumenti sulle tasse ferroviarie.

Per i biglietti di corse semplici e doppia corsa l'aumento sarà del 41.935 per cento per la I. classe, del 29.032 idem II. classe, del 18.5181 idem III. classe.

Per i biglietti di abbonamento
I.a Classe 48 per cento
II.a » 35 »
III.a » 33 »

Tutti i trasporti nelle condizioni dei precedenti (bagagli) del 57 per cento.

Tutti i trasporti a G. V., piccola V. accelera e P. V. ordinarie del 42 per cento.

Un nuovo diploma di benemerenza

Roma, 28. Apprendiamo che il ministro delle terre liberate, ha deliberato di concedere, su proposta dei prefetti del regno, uno speciale diploma di benemerenza a quei cittadini che durante il periodo dell'invasione nemica e dell'esodo delle popolazioni venete si sono distinti per opera di assistenza ai profughi.

Una firma
ad insaputa del firmatario

Il sottoscritto dichiara di non aver mai data la mia approvazione e tanto meno firmati gli articoli comparsi sul Settimanale Socialista « Il Lavoratore Friulano » del 26 ottobre scorso avente per titolo a proposito della Mostra della Vittoria severa protesta dei veri Mutilati, « e l'altro comparso sul medesimo giornale del 23 corrente col titolo « Ringraziamento postumo ancora della Mostra della Vittoria », e che, benchè fossi addetto alla Mostra della Vittoria non ebbi mai nulla in comune con il Franzolini e gli altri firmatari.

Remigio Perissutti
Invalido di Guerra

Smarrimento

E' stato smarrito ieri un cane da caccia coi seguenti connotati, mantello bianco con chiazze caffè, alto, snello, con le sopraciglia mascatines in caffè mancia competente a chi lo riporterà al signor Giuseppe Blasoni via Viola 17.

Notizie in breve

— Un'altra rottura diplomatica è avvenuta fra il governo lettone e la Germania. Ma già, fra lettoni e volontari tedeschi erano in corso combattimenti; e la dichiarazione di rottura fu determinata appunto dal fatto che il generale tedesco Bernhardt dichiarò di assumere la protezione dei tedeschi combattenti contro i lettoni.

— L'Inghilterra ha adottato alcune restrizioni contro l'immigrazione.

— Le truppe francesi stanno ora occupando la provincia turca di Aleppo, nell'Asia Minore, infestata da briganti.

— Si dice che i bolscevichi russi preparano una rivoluzione mondiale.

Si vuol mettere in opera un terrorismo internazionale e in ogni paese attentati politici contro personalità spiccate. Agenti dei bolscevichi verranno a sabotare l'organizzazione economica e colla preparazione di una sistuazione critica travolgeranno le masse alla rivoluzione.

Si vuol provocare scioperi, specialmente, sulle ferrovie e nelle miniere e non indietreggiare davanti ad alcun mezzo, nemmeno allo scatenamento di grandi epidemie. A quanto si asserisce, il Governo sovlettista è deciso di passare all'azione già nel corso dell'inverno imminente.

La prima donna eletta

LONDRA 29. — Nelle elezioni legislative della circoscrizione di Plymuth in sostituzione del visconte Astor nominato pari, fu eletta con 5000 voti di maggioranza la viscontessa Astor.

Questa è originaria americana ed è la prima donna che siederà alla Camera dei Comuni. Il primo ministro Llyod George le inviò le sue congratulazioni.

La seduta inaugurale del Parlamento

Roma, 28. Il « Messaggero » dice che per la seduta inaugurale della XXV legislatura, che si terrà lunedì, verrà abolito l'antico cerimoniale e ciò per espressa volontà del Re, il quale interverrà alla seduta in grigio verde. In conseguenza, non sarà fatto obbligo ai senatori, ai deputati ed agli invitati di vestire l'abito nero con decorazioni.

La cerimonia, spogliata di tutto il fasto che ordinariamente soleva accompagnarla, si svolgerà in forma semplice.

Il Presidente del Consiglio, dopo letta la formula del giuramento procederà all'appello nominale dei deputati, i deputati, i quali risponderanno il sacramentale: Giuro!

Quindi il Re leggerà il discorso della Corona, e poscia il Presidente del Consiglio. in nome del Re, dichiarerà aperta la legislatura.

Nel discorso della Corona, il Re accennerà a tutti i problemi che ora sono sul tappeto, tanto riguardo alla politica Interna quanto a quella internazionale.

. . .

Il Gruppo dei deputati socialisti ha deciso che interverrà alla seduta reale ma che tutti i deputati socialisti usciranno dall'aula appena vi entrerà il Re.

ULTIMA ORA

Un ultimatum al Messico

NEW JORK, 29. Avendo il Governo Messicano rifiutato di rimettere in libertà l'agente consolare Jenkins può darsi che venga inviato un ultimatum al Messico.

Nuova rivoluzione nel Messico

SANTANTONIO TEXAS, 28. I partigiani del generale Carranz e quelli del generale Obregen sarebbero alle prese della città messicana. Il generale Carranza sarebbe fuggito a Queretaro.

Venizelos e Politis a Roma

ROMA, 27. — Ieri mattino con oltre due ore di ritardo giunsero a Roma Venizelos e Politis ricevuti alla stazione dal conte Sforza e dell'on. ministro Cottmilas addetto militare greco dal console generale e da altre autorità.

Nello stesso treno giunse il nuovo ambasciatore del Brasile Conzadantoe ricevuto dal console generale, dal personale dell'ambasciata e da autorità italiane.

La giornata di 9 ore

WASINGTON, 27. — La conferenza del lavoro ha approvato alcune modificazioni al principio della giornata di 8 ore, di lavoro in certi paesi poco sviluppati industrialmente in particolar modo nel Giappone.

Poichè è sembrato irrealizzabile per quanto riguarda questi paesi portare immediatamente la durata del lavoro allo stesso livello dei paesi occidentali. E' stato raccomandato di attuare la settimana di 48 di 57 e di 60 ore a seconda delle diverse categorie d'industrie. Masumento ha protestato contro tali modificazioni ritenendole inutili alla vita, industriale del paese.

Che cosa avverrà della flotta germanica?

PARIGI, 27. — Il Consiglio Supremo ha preso conoscenza della relazione relativa alla sorte della flotta tedesca e del compenso da esigersi per l'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow.

Il Consiglio ha ammesso il principio della demolizione generale delle unità che sono nelle mani degli alleati, ma non è stata regolata la questione dell'attribuzione dei materiali che si ricaveranno dalla demolizione.

A questo proposito generale saranno apportate deroge per la Francia e per l'Italia i cui cantieri di costruzione restarono chiusi durante la guerra e che riceveranno alcune unità per compensare la diminuzione di tonnellaggio cagionata in tal modo a queste due potenze.

D'altra parte alcune unità potranno essere temporaneamente cedute ad alcuni stati prima di essere distrutte.

Il consiglio non ha preso alcuna decisione circa la cessione da parte della Germania di materiale da porti per compensare l'affondamento della flotta a Scapaflow.

I marinai tedeschi si ammutinano.

LONDRA, 29. I marinai tedeschi che affondarono la flotta Germanica a Scapaflow sono stati internati in un campo presso Osvestry. Essi hanno chiesto di essere inviati alle loro case prima di Natale. Martedì scorso si sono rifiutati di obbedire agli ordini loro impartiti ed hanno tentato di ammutinarsi. La truppa intervenuta ha ristabilita la calma.

Mutamenti di governo in Francia

PARIGI, 27. (Ufficiale). — Il sottosegretariato per la smobilitazione è soppresso; Desckams è nominato sottosegretario di stato per le poste e telegrafi.

S. E. l'on. Nava a Venezia e i prefetti del Veneto

VENEZIA, 29. Ieri alle 11, S. E. l'on. Nava ministro per le Terre Liberate, conferì con i prefetti di Venezia comm. Pericoli, di Treviso comm. Viletti, di Udine, comm. Masi di Vicenza e di Belluno; Assistevano anche taluni funzionari superiori del suo Ministero.

La riunione, sospesa alle 12, fu ripresa alle 3 e mezza del pomeriggio.

Scopo della riunione era di trovare una soluzione ad alcuni fra i più importanti problemi che preoccupano gli abitanti delle località già invase dal nemico e principalmente quelli delle ricostruzioni e della disoccupazione, e della sollecita liquidazione delle indennità dovute per il risarcimento dei danni di guerra in base ai provvedimenti legislativi che sono stati recentemente approvati.

Il ministro diede formali istruzioni ai prefetti affinchè provvedano a sostituire nella più larga misura che sia possibile, i sussidi alimentari ai sussidi in denaro, e ciò per impedire che venga fatto spreco di denaro da parte dei sussidiati e che dal beneficio siano esclusi coloro che non ne hanno effettivamente bisogno.

Eguali istruzioni impartì circa la concessione di effetti lettericci e di indumenti per la fornitura di arredi scolastici, e per assicurare la continuazione di cure per i malarici.

La riunione prese atto che entro il venturo dicembre sarà completato l'impianto delle baracche; che il restauro delle case danneggiate, da parte del Comitato Governativo di Treviso procede molto rapidamente; che rilevanti sono, complessivamente, le anticipazioni fatte dall'Istituto Federale di Credito per le Provincie Venete: e che anche le Intendenze di Finanza accudiscono con ogni zelo alla liquidazione dei danni di guerra.

Il Ministro ha ringraziato i Prefetti dell'opera che essi svolgono nell'interesse delle popolazioni.

La riunione si è portata fino a dopo le sei.

L'on. Nava ebbe pure un lungo colloquio con mons. Giovanni Costantini segretario dell'opera di Socorso per le chiese rovinate dalla guerra.

Ieri sera, alle 10 e mezza il ministro partì per Milano da dove proseguirà per Roma, dovendo partecipare al Consiglio dei Ministri indetto per domenica nel pomeriggio.

Domenico Del Bianco dirett. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figli

Comune di Meduno

A tutto 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice per la Frazione di Teppo.

Stipendio L. 500 oltre il caro viveri ed indennità uguale agli Impiegati dello Stato.

Meduno 23 novembre 1919

Il sindaco
Giordani

Magazzini A. ROBOTTI

VIA RUBEIS 4 - FUORI PORTA CUSSIGNACCO

UDINE

Vendono a prezzi convenienti Vini limpidissimi con garanzia di grado

Vino Rosso Toscano	L.	220	il Q.
„	„	180	„
„ Finiss. in damigiane	„	230	„
„ Barbera	„	210	„
„ „ Finissimo	„	230	„
„ Meridionale d'alta gradazione	„	250-280	„
„ Bianco limpidissimo verdolino	„	220	„
„ „ „ Oro	„	200	„
Vini in fiaschi T. Tosc. sott'olio con capsula	„	3.20	V. C
„ tappato a macc. e capsulato	„	3.40	„
„ „ finissimo gradi 11	„	4.50	„

Specialità Vini Bianchi Verdolini gradi 14-14

Grappa - Marsala Vermouth in casse e fusti delle migliori Marche
aceto di vino a prezzi convenienti

SERVIZIO TRASPORTI

Con camions e cavalli - Merce affrancata domicilio Udine